

Ritardi nei pagamenti: Pa e Credit manager a confronto

Intervista doppia a Luca Malcotti, Assessore alle Infrastrutture e Lavori Pubblici della Regione Lazio, e Davide Carmine Cardogna, Credit manager Euro Service Group Spa

Il problema dei ritardati pagamenti da parte della Pubblica amministrazione ha raggiunto dimensioni allarmanti e alla luce della recente crisi economica, che ha aggravato la situazione delle imprese, ha accentuato le criticità. Con l'intento di fare luce sui problemi, individuare possibili soluzioni, conoscere le iniziative promosse e scoprire eventuali punti d'incontro abbiamo deciso di mettere a confronto un Credit manager esperto nella gestione dei crediti e un esponente della Pubblica amministrazione.

Da quanti anni ricopre questo ruolo?

Luca Malcotti: Sono Assessore alle Infrastrutture e Lavori Pubblici della Regione Lazio da due anni.

Davide Carmine Cardogna: Sono dieci anni che ricopro il ruolo di coordinatore dei Credit manager di Euro Service Group Spa. Ma ho trent'anni di esperienza nel settore della gestione dei crediti.

Secondo la sua esperienza, com'è cambiato nel tempo il fenomeno dei ritardi nei pagamenti della Pubblica amministrazione? Cosa porta l'Italia a essere in una situazione peggiore rispetto al resto dell'Europa?

M: Il fenomeno dei ritardi nei pagamenti della Pubblica amministrazione in Italia si è molto aggravato. La ragione è che la oggettiva riduzione degli interventi pubblici e la crisi di liquidità, che si propaga dal centro verso Regioni ed Enti locali, hanno peggiorato una situazione che era già patologica. I problemi derivano sostanzialmente da una scarsa capacità di programmazione nella gestione di entrate e uscite, che è la peculiarità italiana rispetto all'Europa che ha il solo problema della riduzione della spesa.

C: Il problema dei ritardi nei pagamenti della Pubblica amministrazione è sempre esistito e le difficoltà ci sono sempre state. Tuttavia nel tempo la situazione è divenuta maggiormente critica. Probabilmente in passato un'economia generale positiva permetteva alle aziende di compensare meglio i ritardi con i quali le Pa onoravano i propri debiti. La crisi economica che ha



Davide Carmine Cardogna – Credit Manager Euro Service Group Spa

colpito l'Europa, e in particolare l'Italia, ha indebolito le imprese e ha messo ancora più in risalto le conseguenze dei ritardati pagamenti causati da cattiva gestione e scarsa responsabilità.

Nel caso dei ritardi nei pagamenti della Pa l'entrata in gioco di un professionista del settore, un Credit manager, agevola la risoluzione del problema?

M: Il ruolo di un Credit manager può essere utile perché aiuta il sistema dell'impresa a programmare una sostenibile gestione dei ritardi nei pagamenti. Certo, la crisi di liquidità della Pa non si risolve, ma almeno si può evitare che un'impresa muoia strangolata dai crediti.

C: Una figura specializzata può sicuramente fare la differenza. La presenza costante di un Credit manager, che ricordi gli obblighi derivanti da impegni assunti, aiuta le Pa a fare una maggiore attenzione rispetto al passato. Dalla mia esperienza posso dire che un Credit manager, grazie alla sua esperienza e professionalità, ha sicuramente maggiori possibilità di rimuovere gli ostacoli e ogni possibile alibi che ostacola il pagamento. Le Pa sono i clienti più importanti per le imprese che decidono di rivolgersi a noi. Per questo la via che scegliamo di seguire è quella di rieducare le Pubbliche Amministrazioni al rispetto dei termini di pagamento senza per questo turbare i rapporti commerciali presenti e futuri. Ottenere il pagamento di tutto e subito sarà molto improbabile, per questo sarà

inevitabile trovare accordi che prevedano dilazioni e rateizzazioni. Il tutto sempre in un rapporto di riconciliazione e di reciproca comprensione.

Recepire immediatamente la direttiva Ue sui pagamenti, senza attendere il termine ultimo fissato a marzo del 2013, potrebbe aiutare?

M: Prima assumiamo la consapevolezza che l'attuale regime dei ritardi non è sostenibile e meglio è.

C: Purtroppo credo che le attese siano superiori a quello che si potrà realizzare. Se la situazione economica non migliora, se la gestione del denaro pubblico non migliora, se non si pone maggiore attenzione agli sprechi e agli abusi, il fornitore vivrà sempre un rapporto di sudditanza nei confronti della Pa. Nonostante i numerosi aspetti positivi della direttiva, la complicata situazione economica spingerebbe comunque le imprese ad accettare sconvenienti compromessi pur di ottenere subito almeno una parte del pagamento. Come si dice: pochi, maledetti, ma subito.

Come giudica la proposta di ripagare con dei Titoli di Stato i debiti della Pa?

M: E' una proposta utile, interessante, se serve a chiudere i conti del passato e aprire una stagione di pagamenti a breve. E' inaccettabile come strumento ordinario.

C: Le imprese hanno bisogno di liquidità. A causa della stretta creditizia la situazione delle imprese, già sofferenti per i ritardi nei pagamenti, è diventata sempre più critica. Lo dimostra il fatto che c'è un ricorso sempre più massiccio alla cessione del credito. E' ovvio che rispetto a non ottenere nulla sono sempre meglio dei Titoli di Stato.

La Pa ha portato avanti altri progetti per far fronte a questo fenomeno?

M: La Regione Lazio è protagonista di tre strumenti che vanno in questa direzione. Il primo è l'accordo di credito pro soluto che è stato fatto con Sace e altri istituti di credito per due tranche da 500 milioni di euro rispettivamente riservate alla sanità e ai fornitori regionali. Il secondo, assolutamente innovativo, è la compensazione tra i crediti dei fornitori della Regione Lazio e i debiti nei confronti dell'Inps, che è una delle rivendicazioni storiche del sistema imprenditoriale. Il terzo è il "Patto di stabilità regionalizzato" con il quale Enti locali e Regione Lazio hanno messo in comune le rispettive quote di patto al fine di consentire ai Comuni, che non avevano la disponibilità finanziaria, di pagare i fornitori utilizzando il patto degli altri.

C: L'introduzione della possibilità per le Pa di certificare il credito poteva essere un grande passo avanti, che avrebbe consentito alle imprese di incassare da



banche o intermediari finanziari il credito vantato nei confronti della Pa. Purtroppo però non è prevista l'obbligatorietà della certificazione e l'intervento non può che essere considerato estremamente limitato. Inoltre la misura non è estesa alla Sanità e non consentita a enti commissariati, in gestione commissariale o a Regioni sottoposte a piani di rientro dei deficit sanitari.

Molto spesso la Pa si trova in difficoltà a causa di molti cittadini che non rispettano i pagamenti dovuti. Crede che affidarsi a un Credit manager sarebbe una buona soluzione?

M: Sì. Non si capisce perché quello che funziona per le imprese private non debba funzionare per la Pubblica amministrazione, con l'aggiunta che, trattandosi di somme dovute per legge, l'intervento del Credit manager sarebbe un servizio all'utenza.

C: Ne avrebbero un bisogno indispensabile. L'entrata in gioco di un professionista del settore metterebbe in piedi un lavoro sistematico e quotidiano sicuramente vantaggioso. Ci sono moltissime Pa che non pagano perché si trovano in difficoltà a causa di molti cittadini che non rispettano i pagamenti dovuti. Circostanza che non si verificherebbe se le Pa fossero dotate di un'organizzazione interna che si dedica interamente a queste attività. Euro Service, per esempio, da tempo propone un progetto denominato il "Customer Care del Contribuente". Un progetto che fa della prevenzione la migliore arma contro la "morosità". Mettersi in contatto con il cittadino non appena scade la tassa o il tributo instaurerebbe un dialogo costruttivo che consentirebbe di comprendere le cause del mancato pagamento e permetterebbe di esprimere le rispettive esigenze. Purtroppo la proposta di collaborazione ha sempre trovato grande entusiasmo da parte dei Funzionari della Pa, ma molto meno da parte dei Pubblici Amministratori che temono di perdere il consenso elettorale. Ed è un vero peccato perché sono fermamente convinto del principio: "far pagare tutti, per far pagare meno ciascuno".